



Ministero degli Affari Esteri

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

III Conferenza Nazionale Italia - America Latina e Caraibi
Roma, 16 – 17 ottobre 2007
Ministero degli Affari Esteri - Sala delle Conferenze Internazionali

On. Umberto Ranieri

Presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati

Io sono convinto che questa III Conferenza, per la serietà con cui è stata organizzata e per la ricchezza della partecipazione, rafforzerà gli sforzi tesi a consolidare le relazioni tra America Latina ed Europa. Obiettivo strategico per diversi motivi. Perché alcuni Paesi dell'America Latina stanno conquistando rapidamente una nuova posizione sulla scena internazionale, perché il continente latinoamericano nel suo insieme è avviato a svolgere – ne sono convinto – un ruolo rilevante nei futuri assetti del mondo e perché io ritengo che l'Unione Europea, se intende assolvere ad una funzione realmente importante sulla scena internazionale, non può non considerare strategiche le relazioni con un continente come quello latinoamericano.

Il punto di fondo che vorrei sottolineare, che considero essenziale nella nostra discussione, è che l'America Latina avverte la necessità di un rapporto forte con l'Europa, certamente di carattere economico, ma non solo.

Al di là delle storiche e complesse relazioni fra gli Stati Uniti e singoli Paesi latinoamericani, ciò che è evidente è che un appiattimento dell'identità, cioè delle aspirazioni, della coscienza di sé dell'America Latina sulla relazione esclusiva con gli Stati Uniti è un modello ormai storicamente superato.

Molti segni – alcuni dei quali molto evidenti – ci dicono di questo cambiamento profondo di prospettiva storica per l'America Latina.

Sbaglierebbero gli Stati Uniti a non avere consapevolezza di questo mutamento intervenuto, e sarebbe del tutto ingiustificato se vi fosse da parte dell'Europa, dell'Unione Europea, una incomprensione di questa aspirazione dell'America Latina.

L'America Latina ha certamente bisogno di un' Europa consapevole del suo ruolo, di un'Europa convinta della necessità di assolvere a una funzione rilevante sulla scena di un mondo globale, di un' Europa capace di assumersi delle responsabilità: di questa Europa ha bisogno l'America Latina.

Perché sostengo che questo rapporto finora è stato insufficiente? Perché dal punto di vista del rafforzamento delle relazioni economiche, tutti i dati ci dicono che, con l'eccezione dei governi della Spagna post-franchista, nessun Paese europeo è stato capace di perseguire con continuità un complesso di iniziative tali da configurare una politica di rafforzamento strategico delle relazioni economiche con il continente latinoamericano.

Se si guardano i dati non mancano esempi di efficace interscambio. In alcune esperienze questo interscambio riesce anche ad andare al di là del semplice *import-export* di merci per diventare interscambio di *know-how* più sofisticati. Ma per funzionare pienamente, oggi l'interscambio economico richiede livelli nuovi di integrazione, una strategia di medio e lungo termine.

L'Europa – questo è il punto su cui l'Unione deve riflettere – è ancora molto lontana dal dare queste risposte al continente latinoamericano. Quindi occorre un grande sforzo costruttivo per dare vita a un nuovo contesto di relazioni economiche. Che però non basta, se non si produce uno sforzo sorretto da una missione politica. Negli ultimi due decenni nel continente latinoamericano si è sempre di più venuta consolidando la democrazia. In Europa si sono compiuti passi avanti, dopo la conclusione della guerra fredda, verso l'unificazione del continente europeo, e non a caso è emerso il tema della costruzione di un'identità europea forte.

Io penso che anche in America Latina il processo di costruzione di una nuova identità continentale stia assumendo il carattere di una priorità. Quando parliamo di identità continentale latinoamericana pensiamo a un'identità che si fonda su un'integrazione definitiva nel sistema delle democrazie, ma senza smarrire la specificità culturale di quella regione.

Noi siamo, quindi – per sintetizzare questo concetto – di fronte ad una nuova coscienza di sé del continente latinoamericano: un processo che trova in Europa simpatia e sostegno, ma non trova ancora una strategia economica e politica da parte dell'Unione tale da configurare un interlocutore sicuro e un riferimento sicuro, che veda l'Unione Europea decisa ad assumere come priorità della propria politica lo sviluppo delle relazioni con il continente latinoamericano.

Io credo che vi siano alcuni temi sui quali Europa e America Latina possono lavorare insieme e bene. Tutto il capitolo del governo dei processi di

globalizzazione economica, tutti i temi relativi ad una distribuzione più equa del reddito e della ricchezza, sono un grande problema in America Latina. In una certa misura anche l'Europa oggi è impegnata ad affrontare problemi di questa natura, quando si interroga sullo stato sociale europeo e sulla necessità di riconsiderarne alcuni aspetti.

C'è, poi, la grande questione della sicurezza e della pace nel mondo. Europa ed America Latina possono svolgere un grande ruolo di promozione della pace se saranno capaci di lavorare insieme.

In sostanza, io ritengo che di fronte alle novità politiche, alla crescita della consapevolezza del proprio ruolo dell'America Latina, l'Unione Europea deve fare di più. E in questo contesto certamente deve fare di più un Paese come l'Italia, per tante ragioni – storiche, economiche, culturali, ideali – fortemente legato all'America Latina.

L'America Latina che ha consolidato la scelta della democrazia, che avverte la necessità di una globalizzazione governata, guarda all'Europa come un interlocutore fondamentale. L'Unione Europea deve mostrarsi all'altezza di questa prospettiva. Se non riuscisse a farlo commetterebbe un errore strategico grave e di conseguenze negative.

Io penso che l'Italia possa adoperarsi – e questa Conferenza ne è la conferma – perché l'Europa assolva a questo compito. Lavorare in questa direzione non sarà facile, ma io credo che il Governo e il Parlamento italiano siano convinti di ciò, che l'Italia nel suo complesso possa dare un contributo significativo in questa direzione.